



Bagarre in a Scontro ap... BRAVETTI / PAG.6

CULTURE

Il personaggio

Giornalista, esperta di moda e musicista la scrittrice udinese presenta venerdì alla Lovat il suo ultimo libro "Il mio analista è un basso elettrico": «Un viaggio nel caos quotidiano»

Francesca Delogu a Trieste:

te, nel tempo mi ha portato a praticare altri strumenti, come la tromba, che ha una sua fatica, proprio come Trieste immersa nella bora, città anche ostile ma come sono

FATTI & PERSONE

Maalouf, Graham e Ceruti nella giuria del Premio Nonino

Il Premio Nonino dà appuntamento al prossimo anno. Si terrà infatti il 27 gennaio 2024, come da tradizione nello stabilimento di Ronchi di Percoto, la quarantaseiesima edizione del prestigioso riconoscimento promosso dai celebri distillatori friulani. La prossima edizione vedrà la giuria, presieduta da Antonio Damasio, arricchirsi di tre nuovi componenti: lo scrittore



libanese Amin Maalouf, Accademico di Francia e vincitore del Premio internazionale Nonino nel 1998, la poetessa statunitense Jorie Graham, vincitrice nel 2013 e autrice di una quindicina di sillogi, e il filosofo italiano Mauro Ceruti, che nel 2022 ha ricevuto il rico-

noscimento come Maestro del nostro tempo. Ceruti (foto) è docente di Filosofia della scienza e direttore della Ph School for Communication Studies all'Università Uilm e il suo progetto filosofico e culturale è volto a promuovere il pensiero complesso.

FATTI & PERSONE

Maalouf, Graham e Ceruti nella giuria del Premio Nonino

Il Premio Nonino dà appuntamento al prossimo anno. Si terrà infatti il 27 gennaio 2024, come da tradizione nello stabilimento di Ronchi di Percoto, la quarantaseiesima edizione del prestigioso riconoscimento promosso dai celebri distillatori friulani. La prossima edizione vedrà la giuria, presieduta da Antonio Damasio, arricchirsi di tre nuovi componenti: lo scrittore



libanese Amin Maalouf, Accademico di Francia e vincitore del Premio internazionale Nonino nel 1998, la poetessa statunitense Jorie Graham, vincitrice nel 2013 e autrice di una quindicina di sillogi, e il filosofo italiano Mauro Ceruti, che nel 2022 ha ricevuto il rico-

noscimento come Maestro del nostro tempo. Ceruti (foto) è docente di Filosofia della scienza e direttore della Ph School for Communication Studies all'Università Uilm e il suo progetto filosofico e culturale è volto a promuovere il pensiero complesso.

LUTTO

Addio a Diego Reggente Orson Welles sali sul suo taxi e lui diventò un doppiatore

ne che Diego Reggente trovò l'opportunità di dedicarsi al doppiaggio. Decise infatti di iscriversi a una scuola di teatro, alternando lo studio con il lavoro. I clienti del suo taxi diventarono inconsapevoli spettatori della sua metamorfosi artistica, perché durante le corse declamava i nomi delle vie con l'enfasi di un vero divo del cinema. «Di lui ho un ricordo meraviglioso - sottolinea Gusmita - perché Diego era un esempio di forza e determinazione e fu proprio con lui, e grazie alla sua carica di simpatia, che decisi di aprire la scuola di doppiaggio a Trieste che tutt'ora è operativa».

Francesca Delogu a un concerto. Venerdì presenta il suo ultimo libro a Trieste



Francesca Delogu a un concerto. Venerdì presenta il suo ultimo libro a Trieste

Eccosa non voleva fare? «Tutto quello che ha a che fare con i numeri, la burocrazia, quando da bambina accompagnavo mia madre in banca ricordo che avevo malissimo appena sentivo formule del tipo "Compili questo". Tutta la burocrazia della vita mi spaventava. Mentre gli strumenti musicali la fanno stare bene, in particolare tre: pianoforte, basso e tromba. «Oltre a farmi stare bene mi mettono a confronto con il caos della vita e riescono a farmi evolvere. Nel libro li ho utilizzati anche per portare, a chi non suona, degli esempi di come questi strumenti possano portarci ad amare anche il tuo lato perdente». Infatti nel suo libro l'im-

«Sono interconnesse perché entrambe si occupano di bellezza. Gli strumenti musicali di per sé sono come degli abiti da sera, il pianoforte in primis, l'apoteosi dell'eleganza». Tornando alla musica: la sua playlist preferita? «Assolutamente i Beatles, non riuscirei a dire qual è la miglior canzone. E poi la classica, Liszt, Chopin, Rachmaninov». Del tre strumenti di cui narra quale la rappresenta meglio? «Il pianoforte, nonostante io suoni più il basso che riflette la mia anima più primitiva, ma anche la capacità di coordinarmi con una band». Con chi suona? «Con alcune band a Milano. Dal 2019 però faccio parte dei Rockin'1000, la più grande rock band del mondo, l'ultimo concerto che abbiamo fatto è stato lo scorso maggio, allo Stadio di Parigi, a settembre invece eravamo al Lido di Venezia». Lei si esibirà prima o poi a Trieste? «Se qualcuno mi chiama, sarebbe meraviglioso tornare lì con il basso al collo».



La musica come liberazione e cura per il caos quotidiano è il tema del libro "Il mio analista è un basso elettrico" di Francesca Delogu

Delta S... Dal 1967 al vostro s...

LA MOSTRA

"Minimalia" di Manuel Grosso tracce e oggetti strappati alla terra

L'artista goriziano nell'ambito della stagione espositiva di "Leali delle Notizie" a Ronchi espone i suoi ultimi lavori fino al 18 febbraio

zco Giuseppe I a Ronchi del Legionari, ha preso il via gli scorsi giorni con l'inaugurazione della mostra di Manuel Grosso "Minimalia". Curata da Eliana Mogorovich nell'ambito del progetto "Arte e Territorio", propone alcuni lavori relativi all'ultima ricerca dell'artista. Nato a Gorizia nel 1974, da tempo residente a Romano d'Isonzo dove ha aperto lo spazio "Maninarte", studio, bottega d'arte, galleria e luogo di promozione socio-culturale, Manuel Grosso si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia per poi laurearsi in Filosofia all'Università degli Studi di Trieste.

Abile ritrattista, capace di cogliere con pochi, rapidi tratti le caratteristiche di una fisionomia mediante tecniche diverse, come chiunque può constatare andando a vi-



L'artista goriziano Manuel Grosso

sitare il suo sito alla voce "sketches", negli ultimi anni si è dedicato a leggere e reinterpretare la superficie terrestre come se fosse una grande tela dai molteplici segni lasciati dall'uomo, da altri esseri viventi o dalla natura stessa. Rivisitando il procedimento dello strappo eseguito per staccare gli affreschi dalla superficie originaria e trasportarli altrove, l'artista agisce su questa "grande tela", sui segni e sugli oggetti che gli capita di incontrare, attraverso schiume e resine poliuretatiche in grado di catturarli e fissarli poi all'interno della sua opera. Passeggiando perlopiù lungo l'Isonzo ma anche in altri luoghi del proprio territorio, osserva ciò che l'acqua può

aver trasportato da chissà dove, ciò che qualcuno ha voluto abbandonare senza troppo riguardo, ciò che la natura ha già iniziato a modificare filtrando, permeando, degradando o degradandolo anche solo parzialmente. Se ne impossessa trasformandolo, portandolo materialmente o a livello di traccia nel suo studio, ridandogli nuova vita. Ne ricava dei calchi che in qualche caso inglobano l'oggetto stesso, assumendo diverse forme poi dipinte d'azzurro: come se il cielo si rifletteva su quelle tracce di vita, su quelle cose "minime" eppure ricche di fascino evocativo.

L'idea del cielo con le sue costellazioni viene alluso più chiaramente nei tondi che an-

che nei titoli, "Astra" o "Astragalo", richiamano la sfera celeste, laddove stoffe riccamente decorate provenienti da chissà quale pop-cultura, da chissà quale mobile, mantengono nei loro bordi irregolari ed egualmente colorate

qualità, l'azzurro per Manuel Grosso potrebbe essere il colore del pensiero, nel passaggio dal concreto all'astratto, in una ricerca di relazione tra qualcosa di minimale e un possibile universale. La mostra resterà aperta fino a sabato 18 febbraio negli orari di apertura della sede (un. e mer. 8.30-13.30, 14.30-18.30, mar. 8.30-14.30, gio. e ven. 9-13, 14-18, sab. 10-12). Sabato 11 febbraio dalle 10 alle 12 si terrà un laboratorio artistico per bambini di età compresa fra 9 e 12 anni, condotto dallo stesso artista nel foyer dell'Auditorium Comunale "Casa della Cultura" di Ronchi dei Legionari (per prenotazioni cimogorovich@yahoo.it).

d'azzurro, paiono evocare un tempo sospeso, una memoria, un ricordo che attendono di essere riscoperti e raccontati. E se il blu per Vasily Kandinsky era il colore della spiri-

to sono la dimostrazione vivente che un sogno può diventare realtà. È questa una massima che regala a tutti quelli che vogliono vivere questo mestiere». —